

A tutti i lavoratori
del Gruppo Agrati

Veduggio con Colzano, 31 Marzo 2020

Carissimi Colleghe e Colleghi,

sono passate già due settimane dal giorno in cui abbiamo disposto la chiusura delle attività produttive nel nostro Gruppo in seguito all'evoluzione dell'emergenza COVID-19.

Come avrete saputo, il nostro collega Pasquale Gallace (44 anni) che lavorava presso il centro logistico di Trezzo sull'Adda, dopo un iniziale periodo di malattia a casa è stato ricoverato presso l'Ospedale Civile di Vimercate dove è stato riscontrato positivo al virus ed è deceduto nella notte del 27 Marzo. Siamo vicini ai suoi famigliari che, purtroppo, avevano subito la perdita anche del padre di Pasquale solo pochi giorni prima e si trovano ora in quarantena e in una situazione di estremo dolore.

Il nostro pensiero però va anche ad altri cinque colleghi risultati positivi al virus: quattro in Italia e uno in Francia. Quattro di loro sono fortunatamente in buone condizioni di salute, in isolamento domiciliare presso le loro abitazioni, mentre uno è tuttora ricoverato in ospedale (sebbene non nel reparto di terapia intensiva). Ci auguriamo venga dimesso e possa riprendersi al più presto.

L'esperienza che stiamo vivendo è diversa da quelle delle crisi affrontate nel passato. La vera differenza sta nel fatto che si tratta soprattutto di una crisi sociale, e non solo finanziaria o di mercato, che tocca in profondità la nostra vita privata e le nostre abitudini quotidiane.

Immagino che in queste settimane di riposo forzato, nelle vostre case e insieme e alle vostre famiglie, siate stati inondati da servizi e interviste televisive e via web, conferenze stampa, decreti e statistiche di ogni genere sull'evoluzione del virus. Non voglio quindi annoiarvi con percentuali e analisi dei vari grafici rappresentanti la diffusione del contagio.

Vorrei però condividere con voi il dolore e l'amarrezza nell'assistere al numero e alle modalità dei decessi degli anziani con età superiore a 70 anni, che costituiscono l'80% dei decessi totali. Queste persone, che hanno per la gran parte vissuto la guerra, ricostruito e fatto crescere l'Italia negli anni '50 e '60 del secolo scorso, credo meritassero una morte più serena. Vorrei ricordare poi anche i giovani e i meno giovani che, seppur in percentuali molto minori, sono stati colpiti in maniera violenta dal virus: l'invito è quello di non sottovalutare i sintomi tipici (febbre e tosse) e di non attendere a lungo prima di contattare le strutture sanitarie dedicate (medico di base e ATS).

Venendo alla nostra azienda tengo anzitutto a tranquillizzarvi, raccontandovi in breve cosa stiamo facendo in queste settimane di chiusura forzata delle attività produttive, grazie anche alle soluzioni tecnologiche che ci permettono di lavorare a distanza in maniera efficace.

Sin dall'esplosione del contagio in Cina a fine gennaio abbiamo istituito un'unità di crisi a livello di gruppo che ha permesso e permette di definire le priorità, affrontare i problemi, individuare le soluzioni e poter agire in maniera agile ed efficace su tematiche diverse che a cascata vengono poi implementate dalle unità di crisi locali costituite nelle varie società in Italia, Francia, Stati Uniti e Cina. L'unità di crisi, chiamata con poca fantasia COVID19, si riunisce tutti i giorni con un ordine del giorno definito e redige un verbale di sintesi. Nel resto della giornata il gruppo di lavoro garantisce il coordinamento di una serie di attività vitali in questo periodo come gli incassi e i pagamenti, le scadenze amministrative o di *governance*, come l'approvazione dei bilanci e lo svolgimento dei consigli di amministrazione. Attività tutte necessarie a rendere disponibili le informazioni per poter negoziare con banche e istituti finanziari i fabbisogni per i prossimi mesi.

Nel frattempo, continuiamo a lavorare su progetti nuovi e ad acquisire ordini, non dimenticandoci di gestire le relazioni con i nostri clienti e fornitori, che saranno fondamentali nel momento in cui il mercato ripartirà come già sta accadendo in Cina.

Ad oggi non abbiamo ancora la visibilità necessaria per confermare se ci saranno o meno le condizioni per una riapertura il 6 aprile p.v. come inizialmente comunicato. Questa, in ogni caso, avverrà solo se potranno essere garantite le sufficienti condizioni di sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici, che verranno condivise con le rappresentanze sindacali nei prossimi giorni.

Sono sicuro stiate attendendo con ansia e impazienza il ritorno a una situazione di normalità che vi permetta di ritrovare quelle piccole abitudini quotidiane in grado di ridarvi sicurezza, nella consapevolezza che insieme supereremo questo momento difficile. Probabilmente dovremo accettare di dover convivere ancora per lungo tempo con modalità di vita non usuali rispetto alle nostre abitudini del passato e come azienda dovremo essere bravi ad adeguarci alle nuove condizioni di mercato, ricordando che in natura non vince il più forte, ma chi si adatta meglio e più velocemente ai cambiamenti. Avendo visto la professionalità con cui avete operato in azienda nelle scorse settimane non ho dubbi che sarete in grado di farlo anche in futuro, sapendo che l'impegno di Agrati sarà prima di tutto quello di assicurare la tutela della salute e del lavoro di tutti i suoi collaboratori.

Lasciatemi terminare infine con un pensiero e con la vicinanza a tutti i medici, gli infermieri, i volontari e a tutto il personale di base negli ospedali e nelle strutture di servizio che dall'inizio di questa crisi stanno dedicando buona parte della propria vita al servizio degli altri, rischiando la propria salute e annullando temporaneamente il rapporto con i propri familiari: qualsiasi nostra donazione non sarà mai paragonabile al loro sforzo.

A presto,

Paolo Pozzi
Group CEO